

18 aprile 1659 vengono costituiti i “Granatieri di Sardegna”

I "**Granatieri di Sardegna**" sono un corpo militare dell'Esercito italiano, inquadrato nella Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna" una Grande Unità di stanza a Roma.

Alle Bandiere dei Reggimenti della Specialità sono state conferite complessivamente 3 croci di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia e 13 Medaglie al valor militare (4 d'oro, 7 d'argento e 2 di bronzo).

I Granatieri derivano dall'antico Reggimento delle “Guardie Reali” del Regno di Sardegna creato nel **1659** dal duca Carlo Emanuele II di Savoia che proseguendo e affermando le riforme militari iniziate da Emanuele Filiberto, volle la costituzione di un esercito permanente di pace, come nucleo dell'esercito di guerra.

Il primo Reggimento di tale esercito fu il Reggimento di "Guardia" o delle "Guardie", costituito il 18 aprile 1659, al quale risalgono le origini dei Granatieri italiani.

Il Reggimento ebbe uniforme rossa, sulla quale vennero in seguito applicati gli alamari bianchi, distintivi attuali dei granatieri. Nel **1664** il Reggimento “Guardia” fu dichiarato il primo e il più anziano della fanteria d'ordinanza ed ebbe speciali privilegi, tra cui quello di montare la guardia al palazzo del principe.

L'appellativo "Granatieri" deriva dal fatto che, nel 1685, in relazione all'invenzione di piccole granate a mano atte al lancio individuale a breve distanza e a imitazione dell'esercito francese, il Duca Vittorio Amedeo II di Savoia istituì la specialità dei soldati "Granatieri", addestrati e destinati a lanciare tali granate, precedendo le colonne d'attacco, assegnando ad ogni Compagnia di un Reggimento sei soldati incaricati di lanciare allo scoperto le granate.

Nel **1685** venne assegnata una Compagnia per Reggimento e nel **1696** una Compagnia per ogni Battaglione di fanteria d'ordinanza. Per ottenere che le granate venissero lanciate alla maggiore distanza possibile, furono scelti come Granatieri uomini più forti e più alti della media, requisito mantenuto per tradizione, anche quando cadde l'uso del lancio delle granate a mano.

Durante le campagne del **1796** del Piemonte contro la Repubblica Francese, furono formati Battaglioni Granatieri, in cinque Reggimenti, riunendo i battaglioni a due a due. All'atto della ricostituzione delle forze militari piemontesi, che tra il 1798 e il 1814 erano state variamente sciolte e incorporate in quelle francesi, il re Vittorio Emanuele I ricostituì, tra l'estate 1813 e l'inizio del **1815**, il Reggimento delle "Guardie", assumendone il comando.

Dopo la campagna del **1815** contro la Francia il Reggimento divenne "Brigata Guardie", in quanto destinato a formare una Brigata di due Reggimenti

nell'eventualità di guerra. Nel gennaio **1816** la Brigata "Guardie" assorbì tutti i Granatieri dell'esercito sardo; il sovrano estese a tutti i suoi componenti il titolo onorifico di "Granatieri" e la Brigata assunse la denominazione di "Brigata Granatieri Guardie".

Nel gennaio **1831**, a seguito del riordino dell'Arma di fanteria, le brigate di fanteria furono costituite permanentemente su due Reggimenti, la brigata "Granatieri Guardie" non venne sdoppiata e all'unico Reggimento di cui era costituita denominato "Reggimento Granatieri", venne aggregato il reggimento "Cacciatori Guardie"; i due Reggimenti costituirono la Brigata "Guardie". Il Reggimento "Cacciatori Guardie" era stato costituito il 13 luglio 1744 dal patrizio sardo don Bernardino Antonio Genovese, duca di San Pietro, e incorporato nell'esercito piemontese col nome di "Reggimento di Sardegna", che durante il periodo napoleonico era rimasto l'unico a disposizione di casa Savoia, perché è stato l'unico a sfuggire allo scioglimento, grazie alla sua dislocazione in Sardegna.

Dopo la prima Guerra di Indipendenza, nel **1850** la Brigata "Granatieri" fu composta dal 1° e 2° Reggimento Granatieri, mentre il Reggimento "Cacciatori Guardie" venne staccato diventando autonomo con il nome di "Cacciatori di Sardegna". Nel **1852**, tuttavia, questo ultimo Reggimento venne sciolto definitivamente cedendo le sue dieci compagnie, ai due Reggimenti Granatieri che, da allora e per perpetuare il ricordo del disciolto Reggimento, presero il nome Reggimenti "Granatieri di Sardegna" e analogamente la Brigata Granatieri prese il nome di Brigata "Granatieri di Sardegna".

Inizialmente i due Reggimenti "Granatieri" erano dislocati nelle sedi di Parma e Piacenza, ma nel **1902** il Re Vittorio Emanuele trasferì i due Reggimenti a Roma.

Nell'autunno **1939** quando vennero costituite le Divisioni di fanteria articolate su due Reggimenti di fanteria. Il 1° e il 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" vennero assegnati, insieme al 13° Reggimento artiglieria, alla 21ª Divisione fanteria "Granatieri di Sardegna" mentre il 3° Reggimento "Granatieri Guardie" venne staccato da essa, restando dislocato in Albania per essere impiegato durante sul fronte greco-albanese, dove si sarebbe distinto per dedizione ed eroismo.

I "Granatieri" hanno partecipato a tutte le vicende belliche nazionali guadagnandosi le ricompense militari indicate.

Il più recente evento bellico da ricordare è quello dell'8 settembre **1943** la Divisione "Granatieri" faceva parte del Corpo d'Armata adibito alla difesa della Capitale ed era schierata nella zona sud di Roma a presidio dei capisaldi predisposti in corrispondenza delle vie di accesso alla Capitale, lungo un semicerchio dell'estensione di circa trenta chilometri, dalla Via Boccea alla Via Collatina.

In seguito alla proclamazione dell'armistizio tutti i reparti della Divisione presero parte agli scontri del **9 e 10 settembre** a sud di Roma contro i tedeschi a cavallo della Via Ostiense agli ordini del generale Gioacchino Solinas, contendendo le posizioni presidiate per due giorni: presso Porta San Paolo poi al Campidoglio difeso dalla IV Compagnia Reclute del 1° Reggimento, comandata del Capitano Alberto Alessandrini, che si rivelerà l'ultimo baluardo della difesa di Roma. I Granatieri e le altre truppe giunte in rinforzo (Carabinieri, Bersaglieri, Polizia, Cavalleria, Carristi, Paracadutisti) ebbero il forte sostegno della popolazione romana armata. Questo episodio, per l'unione assolutamente inedita tra esercito e popolo, è stato considerato il preludio di quella che divenne la Resistenza italiana.

Nel **1976**, a seguito di una profonda ristrutturazione dell'Esercito italiano, la 21^a Divisione fu sciolta e trasformata in Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", erede del 1°, del 2° e del 3° Reggimento "Granatieri di Sardegna", articolata su tre battaglioni meccanizzati (1° "Assietta", 2° "Cengio" e 3° "Guardie").

Successivamente, anche il Reggimento di Cavalleria "Lancieri di Montebello" (8°) entra nell'organico della Brigata.

Oggi fanno parte della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna" il Reparto Comando e Supporti Tattici "Granatieri di Sardegna", il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna", il 2° Battaglione "Granatieri di Sardegna" e l'8° Reggimento "Lancieri di Montebello".

I "Granatieri", pur essendo un Reparto di alta rappresentanza, hanno comunque preso parte a tutte le missioni internazionali in cui sono state impiegate Unità dell'Esercito italiano negli ultimi decenni (a cominciare dalla Missione "Ibis" in Somalia nel 1993-1994).